VENDETTA SLAVA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

CON MUSICA

DI PIETRO PLATANIA

VENDETTA SLAVA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

PIETRO PLATANIA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

LA PRIMAVERA DEL 1867.

ROMA
Presso Gio: Olivieri Tipografo della Romana Univ.
CON PERMESSO.

AL LÈTTORE

Gli Slavi, popolazione originale, che in epoca oscura alla storia, avendo abbandonati i dintorni del mar Baltico, vennero a stabilirsi tra l' Elba, la Vistola e il Danubio, son noti per la loro indole selvaggia e caratteristica. Teneano sacra la vendetta, e non toglievansi di vista il vestimento dell' ucciso, se non dietro averlo vendicato. L' ospitalità, l' amicizia, l' amore aveano in essi quella decisa energia ch' è propria di ogni tribù selvaggia. Nel secolo decimo i Veneziani, avendo conquistata la Dalmazia, ebbero che fare eziandio con la Slavonia, sulla quale voleano estendere il loro dominio. L' autore si è valso di questo filo istorico come fondamento del presente Dramma.

PERSONAGGI	ATTORI
LIDA, giovane Slava sposa di . . . . Sigg.	*Virg. Pozzi-Branzanti*
VENIERO, veneziano . .	*Gio: Valentini-Cristiani*
IVANO, fratello di Lida .	*Cesare Boccolini*
COMAL, vecchio slavo . .	*Luigi Vecchi*
MALVINA, confidente di Lida	*Elvira Ricci*
Un fanciullo	*N. N.*

Cori e Comparse.

Contadini - Montanari di ambo i sessi - Guerrieri - Sacerdoti - Anziani - Popolo.

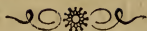
Nell' atto 1° le danze popolari saranno eseguite dal Corpo di ballo.

L' azione è in un villaggio della Slavonia sulle sponde del Danubio - L' epoca il secolo X.

La 1a, 3, e 4a scena è stata dipinta dal Sig. *Giuseppe Ceccato*, la 2a dal Sig. *Luigi Bazzani*, la 5a e la 6a dal Sig. *Carlo Bazzani*.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Poeta Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
1° Violino Dirett. d' Orchestra Cav. *Emilio Angelini*
M°. Istruttore de' cori sig. *Vincenzo Molajoli*
Buttafuori di scena sig. *Fabio Arrighi*
Direttore del vestiario sig. *Giuseppe Parenti*
Machinista sig. *Francesco Morelli*
Attrezzista sig. *Andrea Unzere*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

ATTO PRIMO

Amena campagna sulle sponde del Danubio. Da sinistra due vie, una che conduce sur una altura l' altra in un piano, d' onde si scorge il vestibolo d' un tempio in forma triangolare. In lontananza veduta dell' antica città di Reidgost. È un bel mattino di primavera. - Si festeggia l' anniversario delle nozze di Lida. Gran movimento festivo fuori e dentro la scena; ma tutto con semplicità.

SCENA PRIMA

Fanciulli, che colgono fiori; e li depongono in canestri; Donzelle, alcune sedute intessono ghirlande e mazzetti, altre carolanti, ed altre che passeggiano. - Coro di fanciulli e donzelle)

CORO DI DONNE

Come ride l' orïente
Al fulgor del sol nascente!
Grato incenso al cielo estolle
Ogni piano ed ogni colle.

VOCI LONTANE DI UOMINI

Viva Lida! A te sorrida
Fausto imene, e lieto amor!

PARTE DEL CORO

Di tripudî, danze e canti
Son le sponde risonanti.

ALTRI
Della gioia la più pura
Tutta ferve la pianura.

VOCI DI DENTRO E PIU VICINE

Villanelle, a festa a festa
Accorrete, e voi pastor.

SCENA II.

Contadini e montanari che discendono dall' altura con istrumenti villarecci; indi LIDA, MALVINA *e i precedenti.*

DONZELLE (*correndo incontro a Lida*)
Fiori e canti a Lida bella;

Essa è qui lucente stella.

TUTTI (*offrendole dei mazzetti*)
Viva Lida! Ai nostri cori
È sorriso dell' amor.

LIDA (*prende un mazzetto*)
Grazie a voi - Tornate ai fiori;
M' è palese il vostro cor.

TUTTI
Viva Lida! Ai nostri cori
È sorriso dell' amor. (*si allontanano*)

SCENA III.

LIDA *e* MALVINA

LIDA
O care e liete immagini
Di gioia e di splendore,
Ah! perchè mute e pallide
Piombate sul mio core?
Sento una voce, un palpito
D' amore e di martir...
Non può dal ciel tal vincolo
Il padre benedir!

MAL. Perchè?

LIDA Non sai che un Veneto
Mio padre trucidò?

MAL. E un pro' guerrier pur veneto
D' un figlio ti beò. (*suono di marcia e grida di gioja che si avvicinano.*)

LIDA Suon di trombe da lontano!...

MAL. Festa è ovunque...

LIDA E in me dolor!

CORO (*di dentro*)
Viva il prode! Al forte Ivano
Facciam tutti plauso e onor!

LIDA Mio fratello!...

MAL. Andar dovrai
Oggi altera...

LIDA (Oh mio terror!)

MAL. Riede Ivano al patrio tetto:
T' ama tanto il tuo consorte;
Fior d' amor è il pargoletto;
Qual miglior della tua sorte?

LIDA O Veniero! o figlio mio!
Per voi trema, agghiaccia il cor.

Unica mia delizia
O mio conforto, amore,
A voi d' accanto un' estasi
La vita mia sarà.
Ma se feroce l' odio
Rugge di Slavo in core,
Col sangue d' una vittima
Alfin si spegnerà.

Mal. Vieni, s' accalca il popolo;
Volgiamo altrove il piè. (*partono*)

SCENA IV.

Coro di contadini e montanari di ambo i sessi, e fanciulli che a poco a poco popolano la scena

Coro di Uomini Già perduto si credea
Il rampollo degli eroi;
Vincitore qui fra noi
Ei fra poco giungerà.

Altri del coro che arrivano

È presso alla riva
Col vecchio Comallo.

Donne e Fanciulli Di sopra quel vallo
Goder si potrà.

Uomini Perchè non si vede
Cogli altri Veniero?
È un Veneto altero
Che uguale non ha.
(*Ascendono sopra un poggio.*)

Parte del coro

Fors' ei non ignora, che il nostro valore
Dell' Adria al leone l' ardire domò.

Altri E ch' ei di Venezia per noto rancore,
D' Ivano a dispetto la suora sposò.

Tutti Ivano, l' amico del nostro villaggio,
Ai più generosi non cede in coraggio;
Or carco di allori fra mille guerrier,
Incede... s' avanza... sgombriamo il sentier.

SCENA V.

Ivano, Comal *e coro, che al comparire d'* Ivano *prorompe in voci di evviva. - Soldati slavi a suono di marcia trionfale traversano la scena, avviandosi verso il tempio. In tal mentre ha luogo il seguente dialogo*

Iv. « O cara terra! o cielo!
« Io ti riveggo alfin, dopo tanti anni
« Di sanguinosa guerra!...
« Io sì fiaccai l'indomita baldanza
« Al Veneto rapace,
« Ch' estender qui volea la sua bandiera.
« Non fu sì forte il braccio mio nel campo,
« Quanto tremendo piomberà sul crudo
« Vile assassin del pro' Svaran, mio padre.

Com. « Ah sii pietoso!

Iv. « E parla
« Accenti di pietà labbro di Slavo
« Quando vendetta freme?
« Vili tre volte, abbominati, infami
« Figli dell' Adria tutti!

Com. » Ah non è vero!
« T' accieca il tuo furor. Un tal Veniero,
« Veneto anch' ei, non è, non è di questi.
« Generoso, cortese al par che prode,
« Del mio figliuolo a lui debbo la vita.

Iv. « Quai detti?

Com. « Prigioniero
« Dell' altera Venezia,
« Dannato a morte egli era;
« Nessun conforto o speme
« Lontan da me, gemente padre, avea.
« Di sua pietà vedea
« Veniero il duol, se ne commosse, e sciolto
« Libero il rese. E a lui, nobil guerriero,
« Tutto il danno tornò. Chè perseguito
« Qual traditor, lungi da' suoi, non trova
« Che in me un amico, e in questo suolo un tetto.

Iv. « Che dici? Ov' è quest' empio?

Com. « Ove trascorri? Andiam; mi segui al tempio. «
(S' avviano verso il tempio)

SCENA VI.

Stanza in casa di Lida. Veniero *solo.*

Ven. Quali funesti giorni
D' amara vita io traggo !
La tua mestizia, o Lida,
È potente veleno che m' uccide.
Ahimè! presago è il core! O terra mia,
Me innocente dannasti; io dell' esiglio
Nei dolori incompresi a te deliro,
Mi volgo, invoco in pianto, a te sospiro !
Oh mia Venezia ! oh memore
Adrïaca laguna !
Più non vedrò la splendida
Beltà che in te s' aduna.
Sol mi sorride un genio
Nell' ombre del dolor.
In te, mia cara, un' iride
Avrò di speme e amor.

SCENA VII.

Lida, Malvina *con un fanciullo e detto.*

Lida O sposo, o mia delizia !
Ven. O Lida, figlio mio !
A due (*abbracciandosi*)
L' amor, la patria, l' Eden
In voi ritrova il cor.
Lida È giunto Ivano : al tempio
Ei muove.
Ven. Oh cielo !
Lida Al figlio
Sovrasta rio periglio.
Questo innocente pargolo
S' involi al suo furor.
Ven. Tu sei con me: dall' anima
Bandisci un vil timor.
Chi dal paterno core
Osi strapparlo, tremi !
Sfido brutal furore,
Son veneto guerrier.

*

Lungi da queste porte
Giorni trarrei di morte;
E a me per voi la tomba
Viltà sarìa temer.

LIDA Andiam da lui.

VEN. Mia Lida,
Che dici mai?

LIDA Mi segui

VEN. Dove?

LIDA Ti sien di guida
I passi miei, Venier!

SCENA VIII.

Tempio di Perun, ornato di simboli e simulacri di divinità slave con elmo e corazza. Porta chiusa in fondo di forma triangolare. Nel centro statua colossale del Nume fiancheggiata da due genii, il buono e il cattivo: A quando a quando s'ode tuonare in lontananza.

IVANO, COMAL, *guerrieri*, *sacerdoti*, *popolo*.

1° CORO O formidabile possente nume,
Dall' occhio vigile, eterno lume!

2° CORO Per un benefico, spirto gagliardo,
A noi propizio volgi lo sguardo,

DONNE E FANCIULLI Tu all' alme suscita la speme ardita
Nell' odio vindice del tuo furor.

TUTTI Tu luce e tenebre di nostra vita,
Tu fuoco e turbine sterminator.
(*I tuoni romoreggiano gagliardemente*)
Se per poco ti mostri adirato,
Sin dall' imo rovescia il creato;
Tu punisci lo slavo spergiuro
Che la soglia ospitale tradì.
Ah! son sacri la fede, lo giuro,
Per chi solo i tuoi cenni adempì.

SCENA IX.

LIDA, VENIERO *che rimane in disparte*, *e detti*.

LIDA Prode Ivano, invitto duce,
Pien di lauri il crine adorno,
Presso a noi ti riconduce
La vittoria ed il valor.

IVA. Mia sorella!
LIDA (*stringendolo al seno*) Deh! m'abbraccia.
IVA. Per me lieto è questo giorno.
LIDA Sposa io son.
VEN. (Il cor m' agghiaccia)
LIDA (*prendendo per mano Veniero, lo presenta ad Ivano*)
Ed è questi il mio signor.
COM. Chi vegg' io? Venier! (*accorrendogli*)
VEN. (*abbracciandolo*) Comallo!
IVA. (Qual sospetto! (*a Comal*) Forse... desso
È quel tal?
LIDA (Oh istante!)
COM. (*ad Ivano*) Ei stesso:
Perchè fremi?
IVA. (*coprendosi il volto colle mani*)
O mio rossor! (*lampi e tuoni*)
(*con ira repressa a Lida in disparte*)
Tu d' un Veneto consorte?
E fia vero? Ah no, giammai!
LIDA Quel che il cielo unì, la morte
Separar, non tu potrai.
IVA. Dell' infamia del delitto (*con furore*)
È l' eccesso smisurato;
Un terribile conflitto
L' ombra inulta placherà.
Questo nodo abbominato
Il mio ferro troncherà.
COM. Ah! ti placa Ivan, pei cari
Padri tuoi, per qnesto antico
Crin canuto dell' amico....
IVA. Nol sperar.
COM. Rimorsi amari
Il tuo core piangerà.
Deh! t' arrendi!
IVA. Non poss' io.
LIDA Cedi, ah cedi al pianto mio! (*ad Ivano*)
Ei sebben Venezïano,
Ha di Slavo e mente e cor.
IVA. Mel prometta e... tosto.
LIDA Ivano,
Di', che brami?
IVA. Un giuramento;

Tergerà col pentimento
Ei la macchia e il disonor.

VEN. (Ove son? che far degg' io?)

COM. (*prende la destra di Veniero e l' accosta a quella d' Ivano*)
Egli a te s' arrende già.

IVA. (*a Veniero*) Giuri al ciel!

VEN. (Io tremo, oh Dio!)

COM. (*a Veniero*) Giura al ciel. (*mentre Veniero è per distender la mano in atto di giuramento, un uragano impetuoso spalanca la porta del tempio e spegne i lumi. Terrore generale. In fondo scorgonsi le onde procellose del fiume, ed una barca presso a sommergere.*)

TUTTI Che mai sarà?

LIDA (D' orrore un tremito
In sen mi piomba,
E tutta invademi
Un gel di tomba.
Non posso reggere,
Vacilla il piè.)

VEN. E COM. (Un gel trascorrere
Sento per l' ossa;
Quasi da folgore
L' alma percossa,
Incerta e trepida
Non sa perchè).

IV. E SLAVI (Dell' ira al tremito
Dei miei / suoi tormenti
Si mesce il sibilo
Degli elementi,
Che pronta invocano
Vendetta a me / te.

IVA. (*risoluto*) Sia Svaran vendicato,
E il suo tetto non più contaminato.

SLAVI (*ripetono*) Sia Svaran vendicato,
E il suo tetto non più contaminato!

SCENA X.

Donne e fanciulli piangenti entrano frettolosi, e si prostrano innanzi al simulacro, e i precedenti.

CORO DI DONNE E FANCIULLI

Già preda all' onde in fragili navigli,
O Ciel soccorri i nostri padri e i figli.
Alle madri, alle spose, ai genitor.
Deh! gli rendi, o signor!

IL RESTO DEL CORO.

Preghiam, preghiam per lor!
(*rimangono in ginocchio*)

IVANO E GLI ANZIANI COI PUGNALI SGUAINATI.

Voi / Noi tutti giurate, / giuriamo, vendetta tremenda
(*la tempesta è al suo colmo*)
Sul capo omicida dal cielo discenda!
LIDA, VEN. COM. E l' onta mortal - cancelli il pugnal!
TUTTI Trafitto, squarciato tra fieri tormenti,
La polvere iniqua ne sperdano i venti,
Nè resti memoria del vil traditor.

(*Quadro, abbassi la tela.*)

ATTO SECONDO

Stanza rustica a pianterreno coperta di travi, dal cui centro pende una veste insanguinata: porta in fondo aperta, d'onde si scorgono in lontananza vedute pittoresche di campagna. Una rozza tavola, e pochi arnesi logori per vetustà sono sparsi quà e là disordinatamente.

SCENA PRIMA

IVANO *seduto, tien appoggiato il capo sulla tavola. Dopo breve pausa esclama:*

Il doppio oltraggio alla paterna tomba
Cancellerò col sangue!
Mi pagherai tu l' onta,
O veneto superbo, e tu del pari
Indegna figlia di Svaran, già sposa
All' assassin del padre.
Te per punirti, o ria,
Farò strumento alla vendetta mia.
Per ignoti estranei lidi
Io cercai quel maledetto,
Or che torno al patrio tetto
Lo ritrovo in braccio a te.
Suora indegna! e tu sorridi
A quel perfido sgherano,
E tu stringi quella mano
Che la morte al padre ahi! diè!

VOCI LONTANE Sia Svaran vendicato,
E il suo tetto non più contaminato.

IVA. (*alzandosi quasi forsennato trae dal petto un pugnale*)
Ombra del padre irata,
Ah placati, sarai tu vendicata!
(*con rabbia lo appunta sopra la tavola*)

SCENA II.

LIDA *e detto*

LIDA Eccomi, Ivano, ai cenni tuoi.
IVA. (*scuotendosi*) Sorella!

LIDA Che vuoi da me? favella.
IVA. Siedi. Goder d' un tuo dolce sorriso
Fammi! (*invita a seder Lida*)
LIDA Non sempre il riso
È del cor testimone. Il tuo ritorno
All' avìto soggiorno
D' un pensier mi conturba.
IVA. Ed è?
LIDA Del genitor la rimembranza,
L' insperata vendetta...
IVA. La brami?
LIDA (*con risentimento*)
E il chiedi? Ve' tuttor pendente
Là di Svaran la veste sanguinosa.
IVA. Ahi fera vista!
LIDA Oh padre!
Ah quanti colpi! e quante
Ferite! or qual m' è dato
Soffrir, finchè tu resti invendicato!
Ahi! pel notturno orrore
Spesso mel veggio accanto;
Muto mi guarda, e in core
Sento agghiacciarmi il pianto.
Ah se la mano ignorasi,
Se penso ognora a te,
Ombra fatal terribile,
Dimmi che vuoi da me?
IVA. Che vuol? tergi le ciglia!
L' ombra del genitor
Chiede all' amata figlia
Che sveni l' uccisor.
LIDA Ove si celi additami,
E obbedirotti allor. (*pausa*)
IVA. Ebben, Lida, se sapessi (*risoluto*)
Chi tuo padre ha trucidato,
Che faresti?
LIDA (*titubante*) Io!
IVA. (*con più calore*) Se'l vedessi
Qui davanti, inesorato
A ferire il braccio avresti?
LIDA (*risoluta*) Slava io son.
IVA. Assai dicesti.
Deh m' abbraccia, e il cenno mio

Ti prepara ad eseguir.

LIDA Sì; ma pria saper vogl' io
In qual cor dovrò ferir.

IVA. Oh! non chiederlo: è un arcano
Che non posso disvelar..

LIDA Io ten prego!

IVA. Il preghi invano.

LIDA (Qual mistero si nasconde!)

IVA. (Ella trema, si confonde.)
(prende il pugnale che dà a Lida)
Ecco il ferro... a te s' addice
Or quest' opra consumar.

LIDA *(risoluta)* Pronta io son.

IVA. Da te più accetta
Fia del padre la vendetta;
Giura.

LIDA Giuro all' esecrando
Odio e morte fulminar.

IVA. Profferito è il giuramento;
Sarà pago il mio pensiero:
Per sì lieto e fausto evento
La mia gioja ugual non ha.
La vendetta, iniquo, è presta;
Non è sogno lusinghiero:
Più terribile e funesta
L' ira mia ti piomberà.

LIDA Del crudel presentimento
Che mi sta nel cor confitto,
Possa questo giuramento
Il mio duolo soffocar.
Per Venier, per l' amor mio
Sfiderei maggior conflitto:
Un istante... e alfin poss' io
Nel sorriso i dì passar.
(Ivano si allontana)

SCENA III.

LIDA *sola*, *e poi* VENIERO.

LIDA Quest' arcano tremendo
Mi turba il cor!.. Venier non riede... ei solo
Conforto alle mie pene, ei sol può farmi
Vincer dubbiezza tanto amara e rea!

Che far? Io tremo!

VEN. Lida!

Sei tu?

LIDA O mio Veniero!

A DUE L' amor, la patria, l' Eden
In te ritrova il cor.

VEN. Perchè sì triste?

LIDA Un funesto pensiero
Ch' esprimere non so, m' ange e addolora:
Penso all' estremo anelito
Del padre mio.

VEN. Ti calma, o mia diletta,
Verrà il bramato dì della vendetta,

LIDA La vendetta che giurai,
Oggi forse compirò.

VEN. Oggi! e come? è noto omai
L' uccisor chi fosse?

LIDA No.
Pure... oh Dio! nell' alma io sento
Un terribile sgomento,
Che tremar mi fa.

VEN. Mia Lida,
Non ti vinca la pietà.

(*Dal fondo della scena apparisce Ivano, seguito da Comal e dagli Anziani, che si arrestano sul limitare della soglia*)

LIDA (*trae dal seno il pugnale*)
Di mio padre l' omicida
Questo ferro svenerà.

VEN. (*riconoscendolo*) (Cielo!)

IVA. (*in disparte*) (Iniquo!)

VEN. (Agli occhi miei
Luce orrenda balenò!)

(*a Lida*) D' onde l' hai? svelar mi dèi
Quest' arcano...

LIDA Ti dirò...

VEN. Non mentire.

LIDA Il ver favello:
Mel donava mio fratello.

VEN. Cielo! Ivano?

LIDA Ed egli solo
Può tue brame secondar.

SCENA IV.

Ivano, Comal, Malvina, Donne, Slavi *e i precedenti*.

Iva. (*fermandosi in mezzo alla scena*)
Egli è pronto. Un giorno al suolo,
Presso il corpo insanguinato
Di Svarano trucidato,
Si rinvenne quell' acciar.

Tutti (*meno Veniero e Ivano*)
Di chi fia mai ?

Iva. (*ironicamente*) Chiedetelo,
Chiedetelo a Veniero.

Coro Lo svela

Ven. È mio.

Lida Tuo !

Com. *e* Mal. Oh fulmine !

Lida Io gelo ! (*a Veniero*) E dici il vero ?

Ven. Son Veneto.

Lida Oh dolor !

Tutti (*meno Lida, Comal e Malvina*)
Vendica il genitore.

Lida Ciel !

Tutti (*meno Lida, Comal e Malvina*)
Morte all' uecisore !

Lida (*risoluta si avventa verso Veniero*
Muori !... (*fa alcuni passi, indi retrocede, lasciando cadere il pugnale*) (Mi manca il cor!)

Iva. T' arresti ?... e slava sei ?...

Coro Ferisci !...

Lida (*con risoluzione.*) No: son madre !
(*additando Ven.*) Orbar non vo' del padre
Il figlio mio ...

Iva. (*cogli anziani*) (Oh furor !)

Mal. (*colle donne*) (Che orror !)

Lida (Chi rattenne il braccio mio ?
Chi raffrena il mio furore ?
Lo potè quel Nume ond' io
Sì possente ho in cor l' amore.
Cancellar non può il pensiero
La tua immagine, Veniero).
(*ad Ivan.*) L' empio giuro in te ricada,
Di mia fede ingannator.

Ven. (*a Lid.*) Quei tuo padre ? nell' incanto
Del più lieto ardente affetto,

T' ho dannata a eterno pianto,
E son reso odiato obbietto.
O mia Lida, in me ricada
Tutto il vindice furor !

Ivano, Comal, Slavi, Malvina, Donne.

Qual tumulto, qual conflitto
Di pensieri il cor mi / gli assale !
Di mia / sua casa io veggio scritto
Già l' estremo dì fatale.
(Sciagurati, in voi ricada
(Ah su i miseri non cada)
Il mio / suo vindice furor !

Lida (*risoluta a Veniero*)
Perchè crudele e perfido,
M' hai il padre assassinato ?

Ven. Io nol conobbi, credemi;
Fui irriso e provocato...
Ah ! non sai tu che ingiurie
Mosser la rabbia in me.

Iva. Mentisci.

Ven. Vile !

Iva. (*scagliandosi col pugnale contro Veniero*)
Or compiasi
Il tuo destin tremendo.

Com. (*trattenendo il braccio di Ivano*)
Ove trascorri ?... arrestati !

Sla. (*sguainando i pugnali*)
La morte a lui !

Llda (*frapponendosi*) Che intendo !

Ven. (*ponendosi in guardia con la spada*)
Io solo basto

Lida e Com. *a Veniero*) Arretrati !

Ven. (*ad Ivano, additando gli Slavi*)
E sfido lor con te.

Iva. Nel sangue tuo detergere
Vo' l' onta.

Ven. (*ad Ivano*) Vieni.

Lida (*con grido straziante coprendosi il viso*)
Ahimè !...
Tant' ira frenate - crudeli un momento;
Il cor vi penètri - di madre l' accento !

Se spose accoglieste, - se figli nel petto,
Vi parli un istante - nell' alma pietà.

COM. Ivan non macchiarti - d' infame delitto
L' amico difendo - in questo conflitto:
Passar col pugnale - dovrai questo petto,
Innanzi che spento - Vèniero cadrà.

IVA. Non odo, non sento - che d' odio la voce;
Sol parla allo Slavo - la speme feroce
Di fera vendetta - che fervegli in petto,
Che sangue domanda, - e sangue otterrà.

VEN. Di padre, di sposo - sopita è la voce,
Chè tutto m' invade - la rabbia feroce;
(*agli slavi*) Ma pria che il pugnale-trapassi il mio petto,
Qui ognuno di voi - cadere dovrà.

LIDA Veniero rammenta, - sei padre e consorte,
Che lasci nel pianto - il figlio con me.

VEN. (*a Lida*) Segnata è nel cielo - la mia, la tua sorte,
O spento sotterra - o lieto con te.

SLA. (*ad Iva*) Dal sen della tomba - ascolta la voce
Del padre che chiede - vendetta feroce:
Ivano, ferisci - dell' empio sul petto,
E l' ombra cruenta - placata sarà.

MALVINA e DONNE

Terribile notte - di fiera vicenda;
Di tante trascorse - è questa più orrenda!
Noi mute, frementi, - straziate nel petto,
Attender dobbiamo - quant' altro avverrà.

IVA. (*a Com.*) Ti scosta!

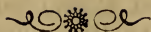
COM. (*ad Iva.*) T' arrendi!

LIDA (*a Ven. ed Iva.*) Io v' offro il mio petto:
Ferite!

VEN. (*ad Iva.*) Mi segui!

LIDA (*prostrandosi a Ven.*) Pel figlio... pietà!

(*Quadro, abbassi la tela*).

ATTO TERZO

Grotta praticabile rischiarata da una face. - In fondo luogo remoto sparso d' alberi.

SCENA PRIMA

Veniero, *indi* Comal.

Ven. O d' amistà verace
Onnipossente fiamma !
Com. Caro Veniero ! (*entrando*)
Ven. Amico ! e più che amico
Padre ... Comal , a te deggio mio scampo !
Com. Deh cessa !
Ven. A te m' affido.
Com. Fuggir da questo lido
Tosto dèi tu.
Ven. Che sento !
E Lida, e il figlio mio
Abbandonar poss' io ?
Com. Assai maggior periglio
Per te sarian.
Ven. Oh cielo !
Disquarcia il denso velo
Al dubbio favellar.
Senza vederla pria,
Salvezza non vorria;
Se amor mi vuol sua vittima,
Mi vo' sacrificar.
Com. Per te presagio infausto
Mi fa tremar il cor.
Ven. Ti spiega almen !
Com. Ascoltami,
E fremerai d' orror.
Velato il ciel di tenebre,
In folta selva oscura,
Sognai veder al placido
Silenzio di natura,
Disteso fra la polvere,
Tutto di sangue intriso,
Slavo vegliardo, ucciso

Da veneto guerrier.

Ven. Quali funeste immagini
Richiami al mio pensier!

Com. Odo uno squillo: splendono
Mille pugnali allora,
E mille grida echeggiano:
«Muora, l' iniquo muora!»
Il tenebror diradasi
Per cento faci accese;
Te scorgo in gran pericolo;
Prendo le tue difese;
E come mobil spetro
Volo gridando «indietro»
Quand' ecco tra le folgori
Voce tonar s' udì.
« Prode Comallo, arrestati!
« Di lui vendetta anelo;
« Solo il suo sangue spegnere
« L' ira potrà del cielo,
E quella voce orribile
Mi rimbombò nel petto,
Tal che destommi rapido,
E rimbalzai da letto. —
Udisti? segni or questi
Sono per te funesti.
Che fai? t' arrendi! ah seguimi!
Fatal l' indugio è quì.

Ven. Son larve che dileguansi:
I sogni di terror
Lasciali al volgo...

Com. Arrenditi!
Ti muova il mio dolor.

Com. e Ven. Vieni, mi / Vengo, ti segu i / o intrepido
Ove ci guida il fato;
Come uno spirto etereo,
Mi avrai / Ti avrò costante a lato,
E d' amistade il palpito
Nell' ora del periglio,
Saprà vigore infondere
Ognor novello in me;
E il pane dell' esiglio
Dividerò con te. *(escono dalla grotta)*

SCENA II.

Coro di Slavi, venendo dall' interno della grotta, imbacuccati, guardinghi; e cauti parlano sommessamente fra loro.

1 Coro Vel dissi, quel veglio - non trovasi adesso;
Dolente ed oppresso - con lui ei partì.
2 Coro La ridda stanotte - vedeste dei - morti ?
In orride grotte - lamento s' udì.
1 Coro Di fiera vendetta - dal nostro guerriero
Il veneto altero - colpito sarà.
2 Coro Silenzio ! attendiamo - il cenno d' Ivano,
Raccolti nel piano - finch' egli verrà.
Tutti Ma se giusta è la vendetta,
Se a Svaran la vita ha spenta,
Cor di Slavo non dissenta
Contro il perfido Venier.
Ben Comallo ognun rispetta
Nell' amico del suo core;
Ma s' è stato un traditore,
Ei trafitto dee cader.
(si disperdono)

SCENA III.

Ivano *in grandissima agitazione; indi il* Coro *che ritorna*

Iva. Stolto ! in Comal fidarmi ? un traditore,
Un vile egli è. - Tremate, iniqui entrambi !
Ogni varco allo scampo io vi precludo.
Placar la sanguinosa
Ombra paterna solo a me si spetta.
L' infame nodo è forza
Frangere... e tosto... oh non tardare, o cielo,
L' ora della vendetta al petto anelo !..
Ma forse ignara al Veneto
Ella giurò sua fede...
Forse tuttor colpevole
La misera nol crede...
Ma il padre... l' ignominia !..
L' onor degli avi miei...

Col sangue di quel perfido
Tutto lavar dovrò.

(*Tre anziani appariscono di mezzo agli alberi*)

Sia Svaran vendicato,
E il suo tetto non più contaminato!

Iva. (*risoluto*)

Vendetta, sì giurai
Sulla paterna fossa;
Del dì novello ai rai
Esulteran quell' ossa.
A lei d' eterne lacrime
Forse cagion sarò...
Segua che puote, a compiere
La mia vendetta io vo!

Coro (*che ritorna*)

La tua vendetta a compiere
Vieni con noi!

Iva. Verrò.

Coro E scenderà terribile
Sul vil che t' oltraggiò.

SCENA IV.

L' esteriore della casa di Lida dalla parte del Danubio. - Porta d' ingresso da un lato a pianterreno, dall' altro una scala di pietra, alla cui cima è una porta chiusa. Il fiume a pochi passi distante attraversa la scena. Spessi alberi e canne lungo il margine. Il cielo è nero, e la luna vi traspare a traverso le nubi. In lontananza scorgonsi dei lumi che traspajano dai diversi casolari del villaggio sparsi quà e là per quanto ne occupa la visuale - Dopo brevi istanti scorgesi una barca, in cui è Comal,stringere alla ripa dietro la macchia e i sassi. Appena si è avvicinata, apresi a un segno lentamente la porta di sopra la scala. La barca sparisce. Indi Veniero avvolto in un mantello, scende rasente il muro ov' è uno sporto di legni e ginestre. Arrivato all' ultimo scaglione si ferma a guardare la sua casa.

Veniero *e poi* Lida

Ven. Involarmi ai perigli? Ah nol consente
Di questo cor la tempra! . E l' infelice?

E il figlio ?.. il figlio ?... Se il partir li salva,
Partasi. - Lida, pargoletto mio,
Lo sposo; il genitor vi dice addio !..

LIDA (*Uscendo dall' altra porta, accorgendosi di Ven.*)
Venier mi fuggi ? e il puoi ?

VEN. (Misero me ! qual voce ?)
Lida !

LIDA E lasciar mi vuoi
Sola al supplizio atroce ?

VEN. Mal leggi nel mio core
Quanto consiglia amore.

LIDA Amore !

VEN. Io vo' sottrarmi;
Al figlio, e a te serbarmi.

LIDA E a me lo lasci ?

VEN. O cara,
Cessa, mi strappi il cor !
Ah non mi far più amara
Quest' ora di terror !

LIDA Ebben ! fuggi; t' invola;
Piombi su me la morte.
Soccomberò io sola
Sull' ara dell' amor.

VEN. O mia Lida ! un mar di pianto
Qui sarà la mia dimora :
Immolarmi a te d' accanto,
Mi spaventa sol per te.
Solo, abbietto, disperato,
Mi sarà men crudo il fato...
Ti risparmia un duolo estremo,
Che più fiero avrai di me.

LIDA Ah non vedi, o sventurato,
Che mi strugge il cor nel seno
Un amore disperato
Che maggior è assai di me !
Se dannata io sono al pianto,
Vo' morire a te d' accanto;
Seguirò tuo fato estremo
Con fuggire insiem con te.
Vieni quell' innocente
A tor da sorte immane.

VEN. A lui tu vola, e riedi:
Non fien deluse e vane

Le nostre spemi.

LIDA Meco

Pure venir tu dèi...
Lasciarti non saprei
Un solo istante.

VEN. O sposa,

Non dorme la vendetta;
Ogni aura è perigliosa...
Ora crudel s' affretta...

LIDA Non fia, non fia, Venier !...

VEN. Ebben, lo vuoi ?... andiamo...

Ma bada...

LIDA Non temer.

A due Teco per balze inospiti

Affronterò il periglio;
Teco fra insonni tenebre
Divorerò il dolor.
D' un raggio di letizia
Ne fia conforto il figlio;
Ci renderà più intrepidi
Questo possente amor.

(*Entrano per la porta a pianterreno*)

(*Ricomparisce la barca con Comal, il quale scende a terra inoltrandosi dubbioso.*)

COM. Quale indugio in tale istante !...

(*S' ode rumore in mezzo agli alberi*)

Che sarà questo rumore ?...
Qual mistero in quelle piante ?...

(*avvicinandosi dietro la porta*)

Su, Veniero, affretta il piè.

(*Escono Veniero e Lida, seguiti da Malvina portante un fardello, e un fanciullo per mano, che guidati da Comal si avviano verso la barca.*)

SCENA V.

VENIERO, LIDA, COMAL, MALVINA, *e poscia* IVANO con *gli Slavi*

Voci fra gli alberi

Fuggono !... di costà !...

CORO DI SLAVI (*uscendo*)

Ivan ! eccoli.... là !....

(*Nell' atto che sta per imbarcarsi, Veniero è circondato.*)

IVANO (*Scagliandosi col pugnale a tradimento sopra Veniero, lo ferisce mortalmente*).

Muori, iniquo ! ...

LIDA, COMAL, MALVINA (*ad Ivano*)

Oh Dio !

Che festi ? ...

VENIERO (*cadendo ad Ivano*)

Traditor !...

(*A tal grido accorrono contadini e contadine da diverse parti con fiaccole accese*)

IVA. Or son contento ... il padre
Ho vendicato ! (*parte*)

LIDA, COMAL, MALVINA E DONNE Orror !

SLAVI Ei muor !

(*A questo punto la luna che risplenderà nel sereno, si copre di oscura nube*).

VEN. Compiuta è la mia sorte !..
Tutto finì per me ! .
Oh sete inestinguibile ...
Sete di sangue !...

LIDA Ahimè !..

VEN. Ombra adirata ... attendimi ...
Verrò ! ..

LIDA Non proseguir !

VEN. Addio ... mia sposa ! Oh patria!
(*A Comal stringendo la destra*)
Amico !...

LIDA E COMAL Oh rio martir !..

VEN. Ora solenne è questa !...
Esco ... da un doppio esiglio ...
Non maledirmi ... o Lida ...
Ti...raccomando...il figlio...

LIDA (*con ambascia*)
Per me tu spento !... io teco,
Teco, Venier, morrò !...

COM. Oh Ciel ! ti perdo !... amari
Giorni di duol vivrò.

VEN. Non mi obliar... addio...
Io moro !...

Lida (*con grido acutissimo cadendo sul cadavere di Veniero*) Ah!

Comal, Malvina, coro di donne, e contadini
Ciel! spirò.

Coro Fu Svaran vendicato!
E il suo tetto non più contaminato!
Quadro analogo. Abbassi la tela.)

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputaz. dei pubblici Spettacoli - *C. Cardelli Deput.*